

## PROVERBIO

La verità  
chi la sa  
se la tiene,  
chi vuol saperla  
l'Unità sostiene



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Afa opprimente e notti bianche  
spingono tutti al grande esodo

A pagina 5

Intollerabili attentati alla libertà di  
commercio e alla sovranità dell'Italia

## Gli USA vietano la fornitura di macchine alla FIAT-URSS

Prime conseguenze della campagna  
per l'intensificazione della guerra

## Violento attacco americano sulla città di Hanoi

Il grande ponte che collega la capitale al  
suo entroterra sarebbe stato colpito - Al-  
meno tre aerei americani abbattuti - Ver-  
so una invasione del Laos e Cambogia

SAIGON, 11. Hanoi è stata bombardata oggi con violenza dagli aerei americani, che hanno preso soprattutto di mira per la prima volta, il grande ponte Long Bien (ex Paul Doumer), che al di sopra del fiume Rosso collega la capitale della Repubblica democratica del Vietnam al suo entroterra. Secondo le dichiarazioni del portavoce americano a Saigon, che però non ha fornito altri particolari, i piloti hanno riferito di avere colpito il ponte — lungo quasi due chilometri — una cui arcata centrale sarebbe crolla-

ta. Questa informazione non è tuttavia sufficiente per dare un giudizio sulla gravità dei danni, data la struttura stessa del ponte, che disponeva di due sedi stradali laterali e di una sede ferroviaria centrale. Almeno tre aerei USA risultano abbattuti.

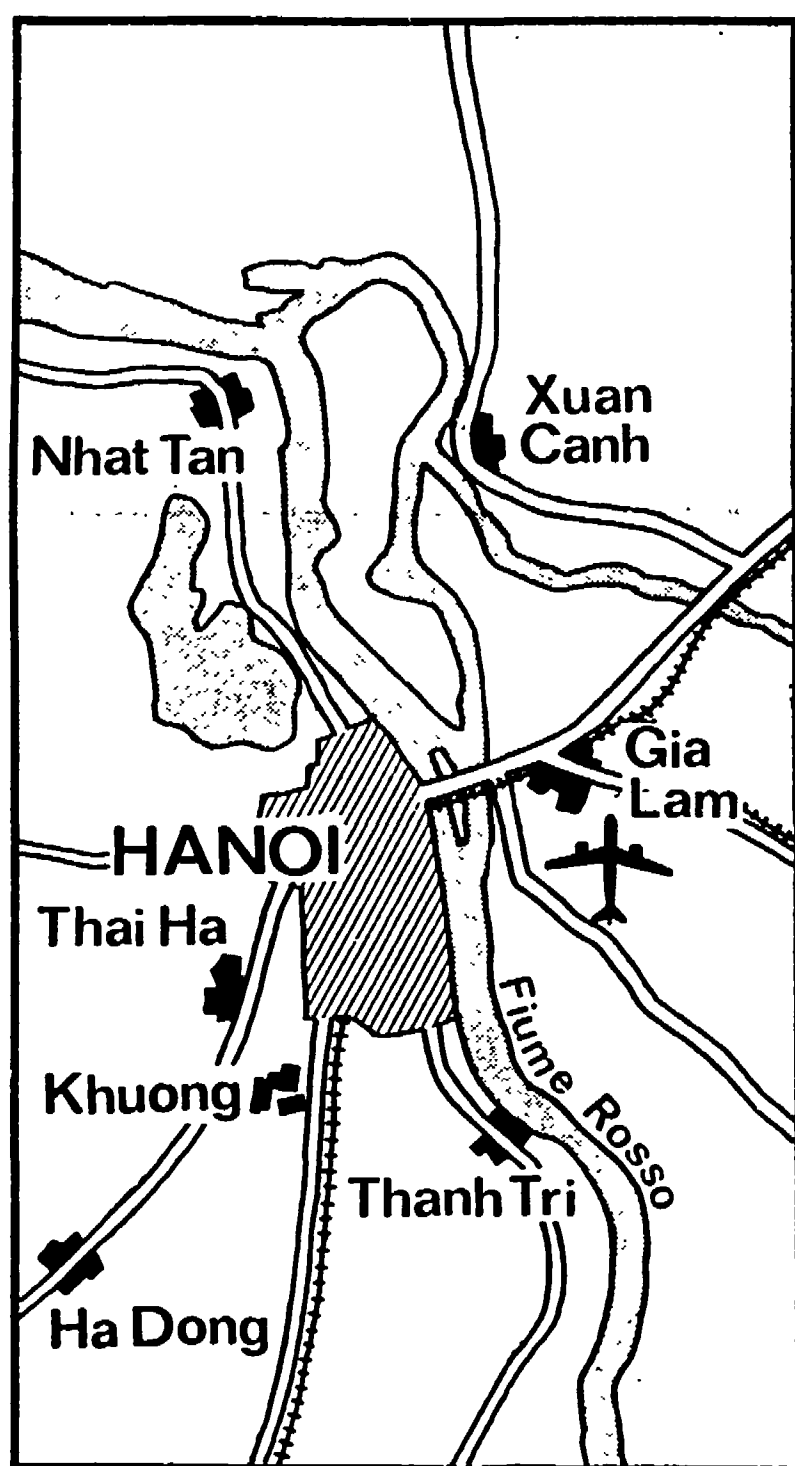
Qualunque sia la gravità dei danni inflitti a questo ponte, di eccezionale gravità appare l'attacco in sé, che rappresenta senza alcuna ombra di dubbio uno dei più gravi passi avanti nella « scalata » dell'aggressione che siano mai stati compiuti da molti mesi a questa parte. L'attacco al ponte comprende necessariamente un attacco sulla stessa città di Hanoi e contro gli argini che proteggono la capitale dalle acque del Fiume Rosso. L'accesso al ponte, infatti, si trova in un quartiere popolare di Hanoi, che già una volta venne colpito dagli aerei americani, e non lontano dalle ambasciate straniere e dallo stesso palazzo presidenziale.

Le ultime incursioni contro Hanoi erano avvenute il 22 maggio ed il 10 giugno scorsi. Vari altri tentativi di attacco alla città erano avvenuti nelle settimane successive, fino ai giorni scorsi, ma erano falliti di fronte alla reazione contraria.

L'attacco odierno è avvenuto nel quadro di una aggressione aerea che è stata nettamente intensificata negli ultimi giorni (145 incursioni nelle ultime 24 ore) e sullo sfondo di una campagna chiaramente orchestrata tra senatori oltranzisti di Washington e generali americani di stanza al Pentagono o di servizio nel Vietnam, per una ulteriore intensificazione della guerra oltre confine. L'attacco ai cosiddetti « obiettivi proibiti » che i fatti dimostrano esistere soltanto nella fantasia degli oltranzisti, ed una invasione del Vietnam del nord, del Laos e della Cambogia. Quest'ultima richiesta è stata rilanciata oggi da almeno due fonti diverse, una americana e l'altra collaborazionista, che si sono espresse in modo tale da non lasciare dubbi circa l'orientamento dei militari. « Se si lasciasse fare a loro ». A Washington, la campagna orchestrata dai senatori oltranzisti consiste appunto nel far accettare il principio che « bisogna lasciare fare ai militari ».

Una prima dichiarazione è stata fatta a Danang dal comandante del corpo dei « Marines », gen. Walter Greene, il quale in una conferenza stampa ha affermato che la decisione di invadere il Vietnam del nord non può essere presa soltanto sulla base di motivi puramente militari, ma deve tener conto anche di fattori politici, « in quanto si tratta di un problema militare e politico ». Una seconda dichiarazione è stata fatta dal gen. Cao Van Vien, capo di stato maggiore delle forze armate collaborazioniste, il quale ha usato quasi gli stessi termini per definire una possibile invasione del Laos e della Cambogia: « E' un problema molto complesso, una questione politica, diplomatica così come una questione militare ». Ma ha aggiunto che « il Vietnam ha usi, l'Pavice, e l'ambasciatore

A sole 24 ore di distanza dalla bocciatura di un'analogo iniziativa, è stato approvato il grave emendamento alla legge sulla Export-Import Bank — Un'altra clausola rifiuta i finanziamenti ai Paesi che commerciano con Hanoi



La cartina mostra la città di Hanoi e il ponte sul Fiume Rosso, bombardato ieri dagli aerei USA, che come si vede fa parte integrante della città.

WASHINGTON, 11. Il Senato americano ha oggi ceduto alle violente pressioni dei gruppi oltranzisti di estrema destra, ed ha approvato due misure che colpiscono gravemente ed in modo intollerabile la libertà di commercio del nostro paese e la sua stessa sovranità ed autonomia di azione politica. Le due misure, contenute in emendamenti apportati alla legge sulla estensione del mandato alla Export-Import Bank proibiscono all'Italia (con un'arroganza invero degna soltanto di chi si considera « gendarme del mondo ») di commerciare con il Vietnam del Nord e alla Fiat, in particolare, di ottenere dalla Export-Import Bank i finanziamenti necessari per acquistare negli Stati Uniti macchine utensili destinate allo stabilimento automobilistico sovietico in costruzione a Città Togliatti.

L'approvazione del secondo emendamento ha destato sorpresa fra gli osservatori a Washington perché ieri una analogia iniziativa del senatore Dirksen, capo del gruppo senatoriale repubblicano, era stata respinta con 51 voti contro 35. E' evidente che, nelle ultime ore, nei corridoi del Congresso gli oltranzisti debbono aver sviluppato un'attività di pressioni, ricatti e minacce così frenetica, sui moderati da indurli a schierarsi con i « falchi ». La maggioranza si è così capovolta, dando luogo ad un vero colpo di scena, che tuttavia non ha stupito quanti conoscono la composizione profondamente reazionaria della maggioranza del Parlamento americano.

Il primo emendamento (quello riguardante il Vietnam) è stato approvato con 56 voti contro 26. Proposto dal senatore Harry Byrd, esso impediva il finanziamento, attraverso la Export-Import, di qualsiasi

(Segue in ultima pagina)

DISASTROSI DANNI ALL'ECONOMIA

## La Sardegna avvolta da un mare di fiamme

Impiegato l'esercito in aiuto ai vigili del fuoco ed alle popolazioni - L'isola, dall'alto, sembra un vulcano in eruzione - Distrutti decine di migliaia di ettari coltivati - Panico sulle spiagge fra i numerosi turisti - A Ozieri ha rischiato di saltare in aria una polveriera militare



I vigili del fuoco si prodigano per domare l'incendio

(Telefoto Italia - «L'Unità»)

A CASTELLAMMARE DI STABIA

## NUOVO VOTO DEL PLI AL CENTRO-SINISTRA

Dopo i « casi » di Ravenna, Savona, Pisa e Siena quest'ultimo episodio conferma lo slittamento a destra della formula governativa in periferia

Anche a Castellammare di Stabia il partito liberale « simpatizza » con il centro sinistra e gli offre il suo appoggio. Così nasce la nuova amministrazione comunale. E' questo in ordine di tempo il quarto episodio che fa registrare, nell'ambito della generale involuzione del centro sinistra, uno slittamento a destra della formula governativa in periferia, talora già codificata con la apparizione di maggiore aperté a destra, talora « simbolico » ma non meno indicativo.

Tutto questo nel breve volgere di due o tre settimane. Il primo « caso » fu Ravenna dove il voto di un consigliere liberale della Provincia, noto esponente dell'aggruppamento, determinò l'approvazione del bilancio preventivo '67. Poi venne Pisa dove il centro sinistra non può governare l'amministrazione.

Il primo emendamento (quello riguardante il Vietnam) è stato approvato con 56 voti contro 26. Proposto dal senatore Harry Byrd, esso impediva il finanziamento, attraverso la Export-Import, di qualsiasi

torale non aveva scartato l'ipotesi di una giunta unitaria qualora il centro sinistra non avesse raccolto la maggioranza, ciò che è puntualmente avvenuto. Anche a Siena l'unica maggioranza reale è di sinistra ma il PSU si ostina a respingere ogni collaborazione col PCI. Il sindaco socialista che era stato eletto anche col voto liberale ha rassegnato le dimissioni. Ma il fatto resta ed è significativo.

Giovedì scorso a Savona i liberali si affiancano ai « governativi » dichiarando l'astensione (determinante) sul bilancio, che sarebbero pronti a cambiare in voto favorevole se ciò fosse indispensabile per tenere in piedi il centro sinistra. Qui c'è una novità: anche il consigliere minorile del PLI si astiene. Il centro sinistra sta bene persino a lui.

E ora Castellammare di Stabia. Il sindaco riconfermato del centro sinistra è un doroteo. Ma siccome l'amministrazione nasce senza nessun programma il rappresentante del PLI si affretta a votare « sì ». Anche qui il fatto è significativo.

I lavoratori delle autostrade extraurbane in concessione hanno iniziato a mezzanotte un nuovo sciopero di cinque giorni per costretti l'associazione padronale (ANAC) ad intraprendere una seria trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da circa due anni. Sono esclusi dall'astensione, che si protrarrà sino alle 24 del 16 agosto, i lavoratori delle aziende che hanno sottoscritto accordi aziendali.

La trattativa per il contratto, secondo i concessionari, può essere utilemente ripresa solo se il governo accede a queste o a quelle richieste, oppure si decide a concedere ai gestori delle autostrade adeguate sussidi, a fondo perduto.

Il ricatto, nei confronti del governo, non poteva essere più esplicito e, ai lavoratori, che si battono per una radicale riforma dei trasporti che affermi la priorità della gestione pubblica, non rimaneva che preoccuparsi della situazione e restare indifferenti anche di fronte al fatto che l'acutizzarsi di questa lunghissima vertenza provocherà gravi disagi alla grande massa degli utenti, nonostante gli scarsi « servizi di emergenza » annunciati ieri. Ma la cosa si spiega col fatto che a guidare l'oltranzismo padronale è il gruppo SITA, dietro il quale si muove la FIAT.

La rappresentanza europea di atletica leggera ha soverito tutti i pronostici e ha battuto, in terra canadese, lo squadrone degli Slavia di misura (109-155), e vero che bisogna fare una tara al risultato giacché non sono scesi in campo alcuni dei migliori prodotti del rinvio americano. Tutto quello che volete: ma il risultato è sensazionale. Da decenni ormai il vecchio continente, pingue della sua privilegiata cultura s'era infiacchito sulle piste e sulle pedane e vedeva passare come schioppi Osses, Haynes e Bobby Morroni. Ci si

consentiva ora, almeno per un momento, almeno sino al prossimo incontro che si schiuderà alle moderate dimensioni del nostro patrimonio muscolare, la piccolissima soddisfazione di non essere arrivati secondi, di aver ridotto di qualche lunghezza e quasi per caso il « gap » che ci separa da quei colossi. Stentiamo a crederci, ma quelle due cifre ci danno la certezza che oggi e ancora per qualche giorno siamo primi davvero.

Come ce lo siamo permesso? Come europei, signori? Come europei? Ci si

crederemo squalificati.

g. p.

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

La Sardegna è in fiamme. Vastissimi incendi — che hanno trasformato la parte nord-orientale dell'isola in un immenso rogo — hanno impegnato per una intera notte i vigili del fuoco, i volontari civili, la polizia e i carabinieri. Ma queste forze non sono state sufficienti, si è dovuto impiegare perfino un battaglione dell'esercito. E' stato fatto l'impossibile, da parte di questi uomini, per circoscrivere le fiamme e limitare i danni, ma vi è da denunciare che i mezzi a loro disposizione erano scarsi. Mancava, insomma, qualsiasi piano e qualsiasi coordinamento.

« La Sardegna, vista dall'alto, era una cosa paurosa. Mi sembrava di sorvegliare un vulcano in eruzione », ha commentato un pilota dell'aviazione civile dopo l'atterraggio.

I campi, i pascoli, i boschi dal pomeriggio di ieri alle prime ore di oggi, si sono trasformati in un rogo immenso. Migliaia e migliaia di ettari coltivati sono stati distrutti, centinaia di capi di bestiame arsi vivi. Non si registrano vittime tra la popolazione, ma una decina di persone hanno riportato ferite di più o meno lieve entità.

Le fiamme hanno praticamente devastato tre province, provocando danni per alcuni miliardi di lire. Non si sono risparmiati i piccoli e medi proprietari di piccolissimi lastrici: da ogni parte pervengono richieste di aiuti. Gli incendi — si dice — sono avvenuti per autocombustione ma molti sono da considerarsi dolosi.

Da un primo bilancio, è possibile rilevare questi dati: a Nuvoletta, due case coloniche e un piccolo albergo sono stati distrutti; a Cagliari, un piccolo albergo e un piccolo albergo sono stati distrutti; a Cagliari, un piccolo albergo e un piccolo albergo sono stati distrutti.

Le notizie più drammatiche provengono da Siniscola. Le fiamme, divampate improvvisamente, hanno raggiunto nel giro di un'ora, dimensioni vastissime. L'intero litorale era un grande rogo. Centinaia di persone, prese dal panico, si sono riversate sulle spiagge, cercando scampo in mare. In paese, il sindaco, il parroco e le altre autorità, mentre le campane suonavano a stormo, chiedevano l'aiuto della popolazione. Subito dopo centinaia di persone si affrettarono ai vigili del fuoco, e alle guardie forestali nell'opera di spegnimento. Le fiamme venivano arrestate quando già si stavano propagando alle prime abitazioni e agli alberghi delle borgate turistiche di La Caletta e Santa Lucia.

Panico e disperazione anche a Monti, un piccolo comune della provincia di Sassari, rimasto isolato dalle dodici di ieri fino all'alba. Le fiamme hanno investito la campagna per una profondità di tredici chilometri e una larghezza di circa quattro chilometri, raggiungendo in breve l'abitato. I vigili del fuoco, i carabinieri e le squadre di volontari hanno dovuto evacuare oltre duecento famiglie. Quando l'incendio è stato domato, dopo molte ore, la zona era ridotta in

g. p.

(Segue in ultima pagina)

« La NATO non è un dogma »

## La sinistra d.c. contro il ricatto atlantico

Articolo polemico con Tanassi - Bertoldi chiede sul rinnovo del Patto un dibattito in tutto il PSU - « Il Messaggero » conferma il disegno per portare l'ammiraglio Spigai alla testa dello Stato Maggiore

« Il Patto atlantico non è un dogma »: questo titolo di un vivacissimo editoriale del settimanale della sinistra dc, uscito ieri nelle edicole, sembra quasi riassumere le reazioni che si vanno facendo strada tra le forze di sinistra che si ricollegano alle più diverse ispirazioni dinanzi alla campagna atlantico-oltranzista in atto. L'impostazione di Tanassi — ed evidentemente di tutto il suo gruppo — è stata quella di negare, non si sa se con più brutalità o con più malizia, l'esistenza di un problema di discussione e di rettificazione della collocazione internazionale dell'Italia alla vigilia della scadenza ventennale della NATO: tale questione, disse il co-segretario del PSU, « non sussiste », mentre è « impensabile » una revisione degli impegni atlantici dell'Italia. La risposta di molti settori della sinistra tiene conto del carattere intollerabilmente ricattatorio delle formulazioni tanassiane e si muove, appunto, in una direzione opposta: non è affatto il momento di subire in silenzio le più gravi decisioni sul Patto atlantico; è necessario, anzi, discutere per apprezzare fino in fondo il

(Segue in ultima pagina)

## TITO E NASSER IMPEGNATI AL CAIRO IN CONVERSAZIONI AD ALTO LIVELLO

Indira Gandhi si preparerebbe a raggiungerli - Aref oggi ad Amman dopo i colloqui con El Atassi - Cresce la tensione in Cisgiordania: Israele si prepara a bloccare il rientro dei profughi nei territori occupati

IL CAIRO, 11. I presidenti Tito e Nasser, assistiti dai loro principali collaboratori, hanno iniziato oggi i loro colloqui al Cairo, che si protrarranno quasi certamente fino a domani, e forse fino a domenica, quando Tito partirà per Damasco e per Baghdad. La notizia secondo cui il primo ministro indiano, Indira Gandhi, giungerebbe al Cairo per partecipare alla parte finale dei colloqui, non è stata confermata.

Nessuna informazione ufficiale è stata fornita sulle conversazioni, eccettuata la composizione delle delegazioni, che sono ad alto livello. Di quella jugoslava fanno parte il vicepresidente Kardelj, il segretario generale alla presidenza, Popovic, Kiro Gogorovic, vice-premier per i problemi economici, il vice-ministro degli esteri, Pavicic, e l'ambasciatore

Fejic. La delegazione egiziana è composta dai vice presidenti Zakaria Mohieddin, Hussein Chafci e Ali Sabri, da Mahmoud Fawzi, consigliere di politica estera di Nasser, ospiti di quest'ultimo.

In merito ai colloqui, Al-Ahram scrive stamane che essi sono « molto importanti », poiché il loro obiettivo è quello di rafforzare la solidarietà tra i paesi non allineati, nel momento in cui la RAU, che ha svolto un ruolo di avanguardia in seno al gruppo, è sottoposta all'aggressione imperialista. I colloqui « partono dalla premessa essenziale del ritiro di Israele dai territori arabi occupati, senza condizioni preliminari, perché l'occupazione di questi territori risulta dall'aggressione armata, protetta dall'imperialismo ».

(Segue in ultima pagina)

I colloqui sono ripresi nel pomeriggio. Successivamente, Tito e la delegazione jugoslava hanno cenato nella residenza privata del presidente Nasser, ospiti di quest'ultimo.

(Segue in ultima pagina)

## Muscoli europei

La rappresentanza europea di atletica leggera ha soverito tutti i pronostici e ha battuto, in terra canadese, lo squadrone degli Slavia di misura (109-155), e vero che bisogna fare una tara al risultato giacché non sono scesi in campo alcuni dei migliori prodotti del rinvio americano. Tutto quello che volete: ma il risultato è sensazionale. Da decenni ormai il vecchio continente, pingue della sua privilegiata cultura s'era infiacchito sulle piste e sulle pedane e vedeva passare come schioppi Osses, Haynes e Bobby Morroni. Ci si

consentiva ora, almeno per un momento, almeno sino al prossimo incontro che si schiuderà alle moderate dimensioni del nostro patrimonio muscolare, la piccolissima soddisfazione di non essere arrivati secondi, di aver ridotto di qualche lunghezza e quasi per caso il « gap » che ci separa da quei colossi. Stentiamo a crederci, ma quelle due cifre ci danno la certezza che oggi e ancora per qualche giorno siamo primi davvero.

(Segue in ultima pagina)